

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 99

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIORGIO GANGI

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 marzo 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 9 marzo 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Milano, 25 febbraio 1993

1. Premessa

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di Enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

Le indagini hanno ricevuto un particolare impulso, il 17 febbraio 1992, a seguito dell'arresto in flagranza per concussione di Mario CHIESA, esponente del PSI milanese e presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio (ente pubblico), colto nell'atto di ricevere da Luca Magni, dell'impresa ILPI, sette milioni di lire per un appalto relativo alle pulizie.

È stato accertato che, nell'area milanese, in pressochè tutti i settori sottoposti ad indagine, la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (PAT, IPAB, MM, ATM, SEA) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute, più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo.

Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie

Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (per esempio ATAC, ACOTRAL, ACEA in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, istituti penitenziari e centrali ENEL (i settori sono citati solo a titolo esemplificativo), interessando l'intero territorio nazionale.

Sono emersi strettissimi rapporti tra alcuni partiti (o loro articolazioni) in ordine alla distribuzione dei profitti illeciti derivanti dai vari reati contro la pubblica Amministrazione fin qui contestati.

In particolare è risultata l'esistenza di accordi secondo i quali notevole parte di questi proventi maturati veniva sistematicamente suddivisa:

a livello «cittadino» (soprattutto quelli derivati dal settore trasporti) tra i tre maggiori partiti (DC, PSI e PDS), con flussi minori versati anche ad alcuni altri partiti (PSDI e PRI);

a livello «regionale» soprattutto tra la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista Italiano.

Invece a livello «nazionale» (allo stato attuale delle conoscenze) sono stati individuati flussi di denaro alle segreterie nazionali della DC e del PSI, raccolto con un metodo diverso da quello utilizzato per i versamenti «locali»: mentre per questi ultimi accadeva di regola che un unico percettore «politico» ricevesse somme per poi distribuire la quota parte ad esponenti degli altri partiti, per i primi si instaurava un rapporto diretto tra i singoli imprenditori ed i segretari amministrativi nazionali della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano, ora uno ora l'altro o più spesso entrambi, ma sempre separatamente.

L'illecito evidenziato dalle indagini è apparso di dimensioni impressionanti, non solo per il suo radicarsi in un notevole arco

di tempo e per la diffusione del fenomeno, ma anche per la quantità e qualità delle persone coinvolte nonché per l'ammontare delle somme movimentate.

Di tali risultanze si è già dato ampio conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Baruffi Luigi, Borra Giancarlo, Cervetti Giovanni, Craxi Benedetto, Del Pennino Antonio, Moroni Sergio, Pillitteri Paolo, Polverari Pierluigi, Santuz Giorgio, Tabacci Bruno, Tognoli Carlo e dei senatori Citaristi Severino (quattro richieste), Golfari Cesare e Moschetti Giorgio, il cui testo si allega in copia.

Al contenuto di tali richieste (alcune delle quali hanno già trovato accoglimento da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) ci si riporta.

Occorre qui soffermarsi su altri fatti della stessa natura emersi in relazione al settore dell'energia (AEM ed ENEL) e dell'ambiente, nei quali risulta coinvolto anche il senatore Gangi.

Il menzionato parlamentare ha svolto funzioni di segretario nazionale amministrativo del PSI prima dell'onorevole Balzamo ed a tale epoca e funzione si riferiscono i reati a lui contestati.

In proposito peraltro va rilevato che i riferimenti al senatore Gangi possono essere imprecisi sotto il profilo temporale, ma appaiono sicuri in punto di individuazione della persona fisica.

2. I fatti ascritti al senatore Gangi.

All'esito delle menzionate indagini sono stati individuati episodi relativi al pagamento di tangenti da parte di rappresentanti di società del gruppo ACQUA, fra cui Ottavio Pisante, a seguito delle cui dichiarazioni si è pervenuti alla cattura di Bartolomeo De Toma, indicato da Gianfranco Troielli al Pisante come colui che si occupava per il PSI, in relazione al settore dell'ambiente, delle contribuzioni di denaro che le imprese dovevano effettuare al partito.

Bartolomeo De Toma riferiva di essere cugino di Cornelio Brandini, tramite il

quale era divenuto amico dell'onorevole Craxi (di cui il Brandini era stato per molti anni segretario particolare) e di essere stato incaricato di diverse attività volte ad assicurare il versamento di denaro al PSI da parte delle imprese che operavano nel settore dell'energia e dell'ambiente.

Sulla base di altre confessioni di De Toma e Pisante si è giunti all'individuazione di Valerio Leonardo Bitetto, fino al luglio 1992 consigliere di amministrazione dell'ENEL e militante socialista, il quale ha riferito (int. 31 gennaio 1993) di essere stato nominato consigliere di amministrazione dell'ENEL nel 1980 su indicazione del PSI e che in tale occasione si era incontrato con l'onorevole Craxi il quale lo invitò, nell'ambito delle sue funzioni, a procurare voti ed entrate finanziarie al partito.

Bitetto descriveva quindi la ricognizione effettuata delle possibilità di intervento da lui individuate nella generazione di energia nucleare e termoelettrica ed affermava: «ho avuto carta bianca anche dal mio partito, nel senso che l'allora segretario amministrativo GANGI, fatte le necessarie verifiche, mi ha dato carta bianca per cercare di trovare contribuzioni per il PSI provenienti da questo settore...».

Significativamente Bitetto ha posto in evidenza il diretto collegamento fra la sua attività di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio e l'erogazione di denaro al PSI.

Ad esempio, con riferimento alla costruzione della Centrale di Trino Vercellese, il Bitetto ha riferito che «durante la fase di trattative per l'assegnazione» dell'appalto egli ricevette «ordini dal segretario amministrativo dell'epoca Balzamo di boicottare la conclusione delle trattative perchè "nessuno si era fatto ancora avanti" ed insomma non erano intervenuti quegli accordi economici di *routine* che garantivano una contribuzione al partito», sicchè egli cercò «di bloccare per diverso tempo la conclusione di queste trattative all'interno del consiglio di amministrazione dell'ENEL».

Con particolare riferimento alla posizione del senatore Gangi, Bitetto (int. 31 gennaio 1993) riguardo ai rapporti della TOSI Spa e

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della BELLELI Spa con ENEL, ha dichiarato: «intervenne un accordo tra me il Redaelli e il Lizzeri per cui a fronte dei complessivi appalti che la ditta TOSI avrebbe ricevuto per la costruzione delle centrali di Brindisi - Gioia Tauro - Tavazzano e Fiume Santo egli avrebbe versato circa l'1 per cento alla DC e circa l'1 per cento al PSI, a mani rispettivamente di Lizzeri e mie.

Il Redaelli precisò però che egli il versamento l'avrebbe potuto effettuare all'estero su una piazza orientale, credo Singapore.

Complessivamente la quota di spettanza del PSI era di circa lire 7 miliardi ed altrettanta era la quota di spettanza della DC.

Per quanto riguarda la quota di spettanza del PSI io riferii la conclusione delle trattative all'onorevole Gangi, egli mi risulta di aver avuto il *placet* dal segretario politico onorevole Craxi ed al Gangi io feci presente che il Redaelli avrebbe pagato estero su estero.

L'onorevole Gangi mi diede un conto estero su una piazza orientale ed io segnalai gli estremi al Redaelli.

Il versamento è avvenuto in più *tranches*, a partire da subito dopo la firma del primo ordine, e quindi verso la metà degli anni '80 ed è avvenuto appunto estero su estero per complessive lire 7 miliardi circa a favore del PSI...

Sempre con riferimento alla costruzione delle centrali di Brindisi-Gioia Tauro, trattandosi di centrali di grosse dimensioni, per la prima volta, fu introdotto su intervento mio, di Lizzeri e di Caffarena, un nuovo operatore tecnologico per la fornitura in opera del ciclo termico delle centrali. Trattavasi di un business di 200 miliardi per ciascuna delle due centrali (Brindisi e Gioia Tauro) di cui una è stata affidata alla BELLELI.

La ragione di questo nostro intervento è stata anche quella di aver raggiunto un accordo con Aldo Belleli per il versamento di circa l'1,5 per cento per il sistema dei partiti. In particolare per quanto riguarda il PSI si trattava di ricevere circa 1 miliardo di lire. Questa volta però io mi sono

occupato soltanto di ottenere la disponibilità al versamento mentre il materiale versamento e la trattativa operativa è stata gestita direttamente da Aldo Belleli con l'onorevole Gangi e forse conclusa per ciò che riguarda le ultime *tranches* di versamento con l'onorevole Balzamo.

Anche in questo caso il versamento è avvenuto estero su estero perchè così voluto da Belleli ed anche in questo caso il numero di conto estero è stato fornito direttamente al Belleli dalla segreteria amministrativa del PSI. Le trattative operative per le modalità di versamenti sono state trattate da Belleli e Gangi e i predetti versamenti sono avvenuti intorno all'anno 1985. Per quanto mi consta vi era all'epoca un rapporto fiduciario fra l'onorevole Craxi e l'onorevole Gangi per cui vi era una interrelazione fra gli stessi sicchè queste operazioni di finanziamenti erano avallate anche dalla segreteria politica del PSI...».

In data 8 febbraio 1993 Aldo Belleli, vice presidente della BELLELI Spa a sua volta, sul punto specifico degli appalti ENEL per la centrale di Brindisi, affermava: «Agli inizi del 1985 il membro del consiglio di amministrazione dell'ENEL Valerio Bitetto mi disse di rivolgermi al segretario amministrativo del PSI onorevole Gangi facendomi capire che in relazione agli appalti che la BELLELI aveva in corso con l'ENEL era necessario, per tranquillità della ditta, che io passassi dall'onorevole Gangi. Ciò feci recandomi dall'onorevole Gangi che mi chiese un contributo per il Partito Socialista Italiano, dell'ordine di lire 800.000.000 facendomi notare che l'Azienda da me rappresentata si trovava in una situazione florida, per gli importanti lavori acquisiti. Io mi dichiarai disponibile a dare un contributo sottoforma di pubblicità sul quotidiano «L'Avanti!» ma l'onorevole Gangi fu estremamente contrariato da questa mia proposta che gli giungeva inadeguata, dicendomi che non aveva tempo da perdere. Di fronte a questa reazione violenta, compresi che la modalità era inaccettabile per la mia controparte e che il persistere su questa posizione avrebbe creato notevoli difficoltà nello sviluppo dei futuri lavori.

Pertanto, mio malgrado, dovetti accogliere la richiesta di erogare un contributo estero su estero che si sviluppò nel corso di circa cinque anni. Ebbi successivamente, dallo stesso onorevole Gangi, il numero del conto in cui iniziare i versamenti di una prima *tranche* che fu di circa 200 milioni, sul conto di una Banca Svizzera... Le successive *tranches* venivano versate, indicativamente, con scadenza annuale. L'importo era pressappoco lo stesso. Complessivamente ritengo che la somma complessiva fosse nell'ordine di 800 milioni di lire. Voglio specificare a riguardo che la richiesta iniziale da parte di Gangi, che direttamente si riferì a me, era quella di consegnare alle casse generali del PSI una somma che ora ricordo di circa 800 milioni di lire. Fu esattamente per questo che, come segno tangibile della mia disponibilità e di mio concreto progetto di ottemperarvi, dimostrai le mie buone intenzioni facendogli pervenire la somma di lire 200 milioni.

Le modalità di cui ho ora detto, consistenti in accrediti c. d. estero su estero, non sono stati una mia precisa proposta ma esclusivamente l'ottemperamento a quanto da GANGI stesso mi era stato indicato.

Con Gangi non ne ho più direttamente parlato, ma proprio la circostanza che egli con me non ebbe mai modo di lamentarsene, costituiva per me la sicurezza che i miei versamenti erano stati incassati e che lo stesso Gangi ne aveva avuto contezza...

In pratica l'accordo per la tangente relativa alla costruzione della centrale di Brindisi - ripeto nell'ordine di 800 milioni - è stato voluto dall'onorevole Gangi a cui ho fatto pure pervenire una prima *tranche* di lire 200 milioni nei modi sopra precisati.

Successivamente, essendo diventato segretario amministrativo del PSI l'onorevole Balzamo ho provveduto a versare a costui la rimanente somma anche in questo caso con versamenti estero su estero su indicazioni fornitemi dallo stesso Balzamo. Al Balzamo effettuai più versamenti sempre all'estero in diverse banche...».

Con riferimento agli appalti per le costruzioni delle centrali ENEL di Gioia Tauro, così proseguiva: «Fu assegnato dall'ENEL nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giugno 1988 per un importo di circa 79 miliardi. Premetto che i lavori riguardanti la centrale sono stati bloccati fino a pochi giorni fa per motivi autorizzativi e l'ultimo ostacolo era frapposto dalla giunta regionale. I nostri lavori sono stati solo parzialmente realizzati ed il cantiere di Gioia Tauro non è mai stato aperto. Solo nei giorni scorsi la situazione si è sbloccata per l'intervento del Ministero dell'Industria. Nel frattempo, penso intorno al 1986, la mia controparte era divenuta l'onorevole Balzamo, divenuto lui nuovo Segretario Amministrativo del PSI. L'onorevole Balzamo ereditò la situazione lasciata dall'onorevole Gangi ma a mio parere non aveva un quadro informativo analitico, tant'è che i contributi nella nuova gestione Balzamo persero qualunque riferimento con le dimensioni dei lavori sopra descritti. Comunque versamenti da me disposti sono compresi nella cifra globale di 800 milioni di cui al punto precedente...».

Le dichiarazioni contenute nei verbali di Bitetto e Belleli, pur rese da soggetti fra i quali non è pensabile intesa (dal momento che si chiamano reciprocamente in reità) si integrano perfettamente le une con le altre e trovano ulteriore riscontro nelle dichiarazioni rese da numerosi imprenditori sui singoli episodi delittuosi oltre che nella complessiva situazione indiziaria.

Emerge perciò il diretto intervento delle segreterie nazionali della DC e del PSI (e forse anche di altri partiti) sugli organi della pubblica Amministrazione operanti nel settore dell'energia e dell'ambiente al fine di assicurare illeciti versamenti di denaro a tali partiti da parte delle imprese.

Nell'ambito di tale intervento un ruolo rilevante fu svolto dal senatore Gangi, all'epoca in cui egli ricopriva la carica di segretario nazionale amministrativo del PSI, carica nella quale veniva successivamente sostituito dall'onorevole Vincenzo Balzamo, che proseguì nell'esazione di tangenti richieste dal senatore Gangi.

3. I reati ipotizzati

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Va rilevato che gli imprenditori coinvolti hanno posto in relazione direttamente o indirettamente i versamenti di denaro a gare per appalti pubblici a cui le società a loro riconducibili avevano partecipato o intendevano partecipare.

In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si è ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Va ricordato che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto.

Si deve infatti ritenere integrato il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche nell'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il corrispondere o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicchè la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti, dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi è tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incarica-

to di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato altri a disporre un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Sussiste altresì palesemente la circostanza aggravante di aver commesso i fatti al fine di eseguire i delitti di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, attesa la qualità soggettiva dell'onorevole Craxi e dell'onorevole GANGI e comunque la dichiarata destinazione al finanziamento del PSI, anche se tali reati sono estinti per amnistia.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale in quanto tali reati sono connessi ad altri più gravi consumati in questo circondario.

Le indicazioni temporali effettuate da Bitetto e Belleli, di necessità imprecise atteso il tempo trascorso, dovranno essere *verosimilmente corrette all'esito delle indagini da esperire.*

Tuttavia i reati appaiono successivi al 1983 e come tali non ancora prescritti e perciò attualmente perseguibili.

4. Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni

Alla luce di quanto fino ad ora esposto appare necessario procedere ad indagini preliminari nei confronti del senatore Gan-

gi, atteso che a suo carico, già in questa prima fase, risultano gravi indizi di reità.

Va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia *ex decreto* del Presidente della Repubblica n. 75 del 1990) e al compimento degli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, che si dovessero rendere necessari (e che comprendendo atti a sorpresa non possono essere meglio precisati).

Per questi motivi, visti gli articoli 273, 274, 275, 343 e 344 del codice di procedura penale, il Pubblico Ministero, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica, chiede l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nei confronti del senatore Giorgio Gangi, per i seguenti reati:

1) del delitto di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis* e 61, n. 2, del codice penale perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo (a lui succeduto quale segretario nazionale amministrativo del PSI) e con Valerio Leonardo Bitetto, quest'ultimo pubblico ufficiale in quanto consigliere di amministrazione dell'ENEL, accettavano dalla TO-SI Spa e dalla BELLELI Spa prima la promessa e poi il versamento della somma di lire 14.000.000.000 pari al 2 per cento del valore degli appalti per i lavori delle centrali di Tavazzano e Fiume Santo, di cui metà destinata alla DC e metà destinata al PSI ed accreditata su conto estero (presumibilmente a Singapore), affinché il Bitetto favorisse tali società nella aggiudicazione degli appalti o nella realizzazione dei menzionati impianti in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale apparteneva e di

aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti estinto per amnistia.

In luogo non accertato fino al 1985 circa;

2) del delitto di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo (a lui succeduto quale segretario nazionale amministrativo del PSI) e con Valerio Leonardo Bitetto, quest'ultimo pubblico ufficiale in quanto consigliere di amministrazione dell'ENEL accettavano dalla BELLELI Spa prima la promessa e poi il versamento della somma pari al 1,5 per cento dell'ammontare degli appalti per le centrali di Brindisi e Gioia Tauro, di cui un miliardo destinato al PSI ed accreditato su conto estero, affinché il Bitetto favorisse tali società nella aggiudicazione degli appalti o nella realizzazione dei menzionati impianti in violazione dei doveri di imparzialità incumbenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale apparteneva e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti estinto per amnistia.

In luogo non accertato fino al 1985 circa.

Si allegano gli atti di cui all'elenco accluso.

I Sostituti Procuratori della Repubblica
(f.to dott. Antonio DI PIETRO
dott. Piercamillo DAVIGO)

Il Procuratore della Repubblica Aggiunto
(f.to dott. Gerardo D'AMBROSIO)

Il Procuratore della Repubblica
(f.to dott. Francesco Saverio BORRELLI)

